



# Città gruviera?

Certo, da qualche parte le automobili bisognerà pur metterle! È evidente che meno le si vede in giro meglio si sta! Ben vengano dunque i parcheggi sotterranei o gli autosili; anzi, sarebbe bene che fossero imposti per Legge dove ve ne sia la possibilità. Si richiede un permesso per costruire, per riattare, per ampliare... bene, allora si prevedano anche parcheggi rigorosamente nascosti che compensino l'aumento di pressione antropica che una nuova costruzione porta con sé. Decenni di assenza di lungimiranza urbanistica -dove tutto veniva colpevolmente lasciato al caso o peggio all'interesse privato- hanno portato Varese sull'orlo del caos viabilistico. Automobili parcheggiate ovunque, in spregio ad ogni più elementare norma di convivenza civile. E questo sempre e comunque -non solo durante le ore della *movida* notturna varesina del venerdì e del sabato sera-. Per anni non si è fatto nulla o quasi; solo piccoli interventi alla bisogna, rattoppi messi lì, quasi per zittire le lamentele dei quotidiani locali: parchimetri a ore, estensione delle zone blu a pagamento, ampliamento delle aree pedonali -ma sempre con la tipica parsimonia bosina, perché "sennò i commercianti del Centro protestano e si arrabbiano!"...

A onor del vero, negli anni ottanta si costruì il parcheggio sotterraneo di Piazza Repubblica; un progetto enorme con un cratere per 1000 posti auto, oggi spesso sottoutilizzato, anche perché -si dice- mal frequentato, poco sorvegliato, buio; quindi a rischio di brutti incontri, buono per i turisti che non sanno o per i frettolosi clienti dell'attiguo Centro Commerciale, non certo per i varesini che volentieri lo disertano. In quegli anni di facili, comodi ed esosi permessi, si pensò di costruire un parcheggio interrato multipiano -*udite, udite*- perfino all'interno dei Giardini Estensi per "*nascondere*" il parcheggio scoperto che, purtroppo, continua ancora oggi a fare brutta mostra di sé su Via Verdi e a intasare il traffico, anziché alleggerirlo, del contiguo ring cittadino.

E già, perché a una *schifezza* -il caos di un caotico parcheggio a vista che deturpa un giardino storico- si tentava di rimediare con una *schifezza* ancora peggiore, andando a scavare -caso unico al mondo, penso- all'interno di un Parco storico, tutelato e protetto.

Per fortuna le proteste di molti varesini -che nell'occasione si levarono giustamente alte-, l'opposizione ferma e unanime -una volta tanto!- delle Associazioni ambientaliste ed eziandio una mia circostanziata e puntuale perizia tecnica che evidenziava i danni che una simile opera avrebbe provocato sul patrimonio botanico del Parco, seppellirono sul nascere la follia e il progettato sconcio. Tutto si fermò lì, anche se con un po' più di coraggio, sarebbe stata la volta buona per chiudere finalmente l'esistente parcheggio scoperto e restituire l'area alla sua legittima e storica funzione, cioè quella di parco pubblico.

La politica del parcheggio sotterraneo pubblico nel posto sbagliato è tornata recentemente alla ribalta. L'eccitazione e i pruriti per l'organizzazione dei mondiali di ciclismo sembrano aver trovato sfogo principalmente in due filoni: la costruzione di alberghi in aree altrimenti non edificabili e la realizzazione di parcheggi sotterranei nei luoghi meno idonei.

Primo esempio calzante: "*l'incompiuto*" -e resterà tale- buco di Viale Europa, dove, per non lasciarsi scappare gli agognati finanziamenti romani -"*L'è mei chi che giò in Calabria!*", si giustifica qualcuno (sic!)- la scorsa primavera si iniziò a scavare sotto la collina di Bosto per creare due piani sotterranei e due fuori terra da adibire a parcheggio. Scelta discutibile, non fosse altro che per la scomoda locazione: chi mai lascerà la propria auto in un sotterraneo così difficilmente raggiungibile dal centro? Attività commerciali, uffici pubblici o privati non ve ne sono in vicinanza e allora perché un parcheggio? *Boh!* Ma bisognava far presto... se no... *ciao finanziamenti romani!* Risultato finale di questo pragmatismo bosino: una bellissima, soleggiata e verde collina sbancata e rovinata per sempre; lasciata ora lì, un'opera incompiuta, a mò di sfregio e vergogna perenne al paesaggio, una "*Peppa Tencia*" di cui nessuno sa che farsene. Si vagheggia ora di fame un mini parcheggio tanto per portare a conclusione l'opera. Penso che sarebbe meglio ammettere l'avventatezza del progetto e destinare l'area a verde pubblico. Fame, vista l'esposizione, il roseto comunale -come quello che sorge sul

Palatino a Roma- con una collezione di rose rifiorenti, sarmentose, rampicanti, odorose, antiche e muschiate...; ridare alla collina sventrata una sua bellezza e dignità così che possa rappresentare per i turisti e i varesini la bella e profumata via d'accesso da sud alla "*Città Giardino*". Magari darle il nome di "*Roseto dei Mondiali di ciclismo*" a imperitura memoria dell'evento, ma anche a segno tangibile di come, da uno sbaglio, possa poi nascere qualcosa di bello e di sublime. Sogno ad occhi aperti?

E che dire del parcheggio di Via Trentini, sorto a tempi di record, che avrebbe dovuto risolvere i problemi dell'intasatissimo quartiere di Casbeno e che invece si ritrova ad essere sempre semi vuoto lasciando di fatto la zona con i soliti problemi, i soliti ingorghi, i soliti parcheggi abusivi?... e con meno verde perché il "*buco*" ha comportato il sacrificio di un filare storico di tigli messi a dimora negli anni '30 come Viale delle Rimembranze e che quindi avrebbe meritato ben altra considerazione, se non altro per il dovuto rispetto ai Morti.

*Dulcis in fundo* -o meglio in *cauda venenum*- è stato espresso parere favorevole alla costruzione di un parcheggio interrato all'interno del parco storico di Villa Augusta a Giubiano. Anche qui si dice che il quartiere è al collasso -vero- e che la situazione peggiorerà con la riqualificazione dell'Ospedale Del Ponte -fatto altrettanto vero-. Si dice, a giustificazione del progetto, che in fondo gli scavi saranno "*solo*" -nella parte marginale del parco, quella occidentale, dove un tempo sorgeva una bella serra; il buco in fondo interesserà "*solo*" un'area di "*sol*" 2600 mq. e si abatteranno "*solo*" un paio di grandi esemplari arborei -tigli nella fattispecie-. Saranno comunque riservate tutte le possibili cautele per salvaguardare gli altri alberi centenari; come ciò sia fattibile, ci si penserà in seguito... intanto si inizi a scavare!-. Saranno creati, a mò di compensazione, bellissimi giardini pensili da far impallidire quelli di Babilonia e... *bla, bla, bla*... Cosa si vuole di più?

Penso che questo falso pragmatismo e questo falso efficientismo, tanto diffusi purtroppo oggi giorno, siano solo l'indice di una profonda carenza culturale. Perché, prima ancora che di tecnica, si tratta proprio di cultura. Mi chiedo come e a chi possa venire l'idea di scavare all'interno di un parco storico sottoposto a vincolo della Legge Bottai del '39 che protegge e tutela le bellezze naturali ed artistiche. Significa non aver capito cosa sia la "*Città Giardino*" in termini culturali, urbanistici e ambientali. Bisognerebbe affermare a chiare lettere che dai parchi storici bisogna stare alla larga, in ogni loro parte; sono aree da preservare e conservare in toto; in poche parole INEDIFICABILI. Punto e basta!

Soluzioni diverse possono e devono essere trovate: è solo questione di volerlo. L'area attorno al campo di gioco della squadra locale di rugby, che tra l'altro sta chiedendo da anni giustamente di trasferirsi, potrebbe essere una valida alternativa per risolvere i problemi di parcheggio di Giubiano. Pensateci, cari Amministratori e urbanisti, ma state alla larga dai parchi storici varesini.

È una questione di principio, di cultura e di reale amore per la "*Città Giardino*"!